

INSERZIONI. — Comunicati vari a...

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne inveniunt antiques laudes...

Cunctos ergo similes crucis obstruimus...

Direzione Udine, Vicolo di Prampiero N. 4. ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16...

Impariamo

Ieri — lasciamo volentieri la parola alla moderata Provincia di Padova — ieri s'inizia alle Assise di Torino la discussione del processo per l'assassinio del conte Francesco Bonmartini...

diana dell'immoralità fatta volume ha la sua parte e forse parte cospicua?

Abbiamo accennato a questo fatto, ma cento altri potrebbero cadere sotto la penna. Tutto in questo dramma, che sembra a volte il sogno di una mente malata...

In cotali negazioni tutti sono concordi, figliuoli, padre, parenti: l'unico che ne conserva la santa memoria e ne vuole l'osservanza è quell'infelice, che per sua immensa sciagura ha posto il piede sulla soglia di quegli atei...

Credeva trovare degli uomini onesti, formare con essi un'affettuosa famiglia e... ne esce assassinato!

Cose di Corte e di Governo

Il Re al varo della «Vittorio Emanuele».

Racconti, 11. — Il Re accompagnato dalle case civile e militare e ossequiato alla stazione dal prosindaco è partito per Napoli alle 12,7.

Conferenze tra ministri.

Roma, 11. — Continuano le conferenze di Giolitti coi ministri e con altre personalità politiche. Ma ogni cosa si tiene gelosamente segreta.

I giornali intanto fantasticano.

Note e commenti

Sentenze magistrali.

La direzione del partito socialista, convocata a Firenze in alta corte di giustizia, ha emanato in questi giorni delle sentenze così, diremo, sbalorditive da degradare qualunque tribunale passato, presente e futuro. Citiamone due.

Davanti al tribunale supremo della direzione del partito è stata portata la questione Dinale. Questo caro signore era stato espulso dal partito; ma egli dalla sezione appellò alla direzione. E la direzione che fa? Visto e considerato che non poteva disgiungere la sezione, la quale aveva espulso il Dinale; visto e considerato che non poteva disgiungere il Dinale, il quale ricorreva: diede ragione a entrambi, sentenziando il Dinale nel partito e giudicando che per le sue marachelle erano punizione bastante i mesi di sospensione da lui patiti!

Davanti allo stesso tribunale si presenta poi la vertenza Labriola-Podrecca. Il primo — offeso in una polemica — aveva scorticato addirittura il secondo con articoli feroci. Il secondo, guaiando come un cagnolino ferito, ricorre alla direzione. E la direzione che fa? Visto e considerato che non poteva condannare Labriola, il quale se l'avrebbe avuta a male; visto e considerato che non poteva condannare Podrecca, il quale non se l'avrebbe avuta a bene: diede ragione a entrambi, sentenziando che nel fatidico non c'erano motivi di duelli o di querele, essendo sufficienti le filippiche, che a vicenda s'erano tirati contro, quali punizione della loro intemperanza nello scrivere.

E come queste, furono press'a poco le altre sentenze. Sentenze, ripetiamo, sbalorditive e degne dell'eccezionale tribunale.

Dovunque uguali.

Ma non sentenziano così solo i socialisti d'Italia; anche quelli d'oltre Alpe fanno lo stesso. Non sappiamo dire poi quali sieno gli imitatori, quali gli imitati. Sentite dunque.

Carlo Pecota è un compagno tra i primi del partito socialista nel Vorarlberg; la sua reputazione è grandissima.

Se non che a Carlo Pecota piacque la moglie di un compagno e fuggì con lei. Libero amore! La direzione del partito nel Vorarlberg, esaminato il brutto fatto del Pecota, lo radiò dai ruoli, e pronunciò contro di lui la scomunica massima.

Ma Carlo Pecota ricorse alla direzione suprema del partito; e a Vienna i magistrati rossi, dopo «matura riflessione» respinsero il ricorso del condannato, ma respinsero pure «per motivi di personalità» la decisione del troppo zelante della moralità, e dissero che essi non volevano esaminare se le accuse mosse a carico del Pecota erano vere. E tutto rimase al suo posto.

Ma bravi cotesti... Salamon!

Anche questa!

Avendo l'Avanti scritto di Francesco Crispi che salì al governo «con premeditata ambizione di pirata ai tre anni e mezzo di torbidi completi, di un liberalismo da setta carbonara e di una manomissione dispotica e crudele d'ogni cosa e d'ogni diritto italiano», l'avv. Palamenghi-Crispi scrive alla Patria di Roma:

«All'on. Ferri — autore probabilmente delle linee qui sopra riferite, e ad ogni modo, responsabile del giudizio in esse contenuto, mi permetta di contestare che proprio in quel popolo nel quale Francesco Crispi avrebbe manomesso dispoticamente e crudelmente ogni cosa ed ogni diritto italiano, egli, Enrico Ferri, egli dedicava un suo lavoro con l'epigrafe: «A FRANCESCO CRISPI, IN SEGNO DI ALTISSIMA STIMA, L'AUTORE».

Via, è troppo. Questi non sono schiaffi, sono ceffoni.

Voci contraddittorie sulla chiamata di nuove classi

Roma, 11. — L'Esercito dichiara infondata tutte le voci di possibili chiamate di altre classi o di militarizzazione dei ferrovieri od anticipo della chiamata della classe del 1884. Lo stesso giornale dice che sotto le armi dopo la presentazione della classe 1880 si trovano 212.000 uomini sufficienti per ogni minimo tentativo di disordine.

L'Italia Militare scrive: «Da fonte non militare, ma attendibile, si conferma il richiamo alle armi della classe 1879. Tutto sarebbe già disposto e il decreto sarebbe d'imminente pubblicazione».

E dopo ciò, beato chi ne capisce un'acca. Intanto tutti gli ufficiali in licenza hanno avuto ordine di raggiungere subito i loro posti. — n. d. r.

Le grandi feste centenarie del B. BENEDETTO XI A TREVISO

(Dal nostro inviato) Treviso, 11.

La terza della «Resurrezione».

(B.) Anche questa sera, nonostante il cattivo tempo che ha imperversato fino alle undici c'è molta animazione in città. La chiesa di S. Nicolò per le tre è completamente riempita di cittadini e forestieri: molti sacerdoti, molte signore e molti anche della classe dei lavoratori. Ai posti d'onore siedono l'Em.mo Card. Callegari, Mons. Zamburlini, Mons. Cherubin Vescovo di Feltre, Mons. Longhin, il R. Prefetto, l'on. Bianchini, deputato di Treviso, il presidente della Deputazione Provinciale grande uff. Minneso Leopoldo e il sindaco della città.

Le sempre spontanee entusiastiche acclamazioni salutano il maestro Perosi, che si inchina sorridente al pubblico Claudine: osservo che Sua Eminenza il Cardinale lo saluta affabilmente con la mano vestita del guanto rosso-giungante.

Inutile dirvi che la musica della Risurrezione si gusta ancora di più, mentre coloro che la sentono per la prima volta mostrano tutto il gaudio che li riempie nelle fisionomie trasformate. C'è dietro alle mie spalle un venerando sacerdote commosso che declama a voce sommessa, ma intelligibile, le parole del libretto latino.

I solisti non vengono meno alla stima che si hanno giustamente acquistata nelle sere passate. I solisti battimanti assordanti accolgono i pezzi prediletti di Kaschmann e delle due donne e dei cori. Dopo la prima parte l'autore deve ripresentarsi allo scanno direttoriale altrimenti la lunga ovazione non mostra di cessare.

Durante l'esecuzione mi fa sorridere una brusca occhiata di Perosi diretta alla massa corale: certo qualche corista deve essere stato colto in flagrante distrazione, che non ha potuto sfuggire all'occhio vigile del direttore.

La nuova composizione del m. Perosi.

Come vi ho annunciato, don Lorenzo Perosi ha preparato un Adagio del concerto in mi bemolle per violino con quintetto d'archi e quattro corni. Staesera, prima della Risurrezione è stato eseguito per la prima volta, quale omaggio dell'autore a Treviso. Splendida composizione, magistralmente eseguita e che ha suscitato fragorosi applausi all'autore e al concertista di violino prof. Casellari di Venezia.

Vi dirò qualche parola illustrativa. Il tema dell'Adagio è proposto dal quattro corni ed è ripetuto, svolgendosi, dal violino solista, accompagnato dal quintetto d'archi, quindi si rinnova, affidato ancora ai corni.

Una frase larga vi subentra, espressa dai secondi violini e dai violoncelli, mentre i primi violini e le viole l'accompagnano con un pizzicato a quartine sopra un'elegante variazione a settime. I corni ripetono il tema primitivo quindi un sensibile diminuendo porta alla conclusione con una graziosa frase del violino, accompagnata dal quartetto.

La illuminazione.

La bellissima illuminazione di domenica è ripetuta questa sera lungo tutto il piazzale che fiancheggia la Chiesa di S. Nicolò. Si riapre la Pesca di beneficenza.

Il processo Murri-Bonmartini

Ieri alla Corte d'Assise di Torino cominciò lo svolgimento del fatale epilogo del più grande delitto passionale che la storia di questo secolo registri.

Per maggior chiarezza del processo non sarà inutile fare una rapida cronistoria di questo dramma feroce i cui autori non escono dai bassifondi sociali, ma sono persone che per cultura e censo occupavano un posto elevato nella gerarchia sociale.

LA SCOPERTA DEL DELITTO.

La mattina del 2 settembre 1902 la portinaia del palazzo del co. Bonmartini, Teresa Cicognani, avvertiva la questura bolognese che dall'appartamento del conte usciva un fetore insopportabile.

Ho il presentimento che sia accaduta qualche disgrazia — disse la portinaia al delegato Frese che la interrogava — perché ho veduto entrare il conte la sera del 28 agosto e poi non lo rividi uscire.

Il delegato Frese, assieme a Tullio Murri, cognato del co. Bonmartini, all'avvocato Ploner, al brigadiere Concensi, e ad un fabbro, si recò verso le ore 13.45 al palazzo del co. Bonmartini in via Mazzini n. 39.



Francesco Bonmartini

Tullio Murri ed il Ploner si rifiutarono di assistere all'apertura della porta e rimasero di sotto, mentre il delegato saliva col fabbro e col brigadiere Concensi.

Forzata la porta il delegato Frese entrò ed ai suoi occhi si parò un orribile spettacolo. Steso in terra nel vestibolo si trovò il cadavere del conte in istato di avanzata putrefazione. Sul corpo si notavano diverse ferite tutte mortali. Un colpo di stile assestato con forza straordinaria gli perforò il petto e lo sterno; il pericardio è squarciato ed è pure ferita la parte anteriore del ventricolo. Al collo, dal lato destro, un'altra ferita; dalla parte sinistra un'altro colpo di stile che dall'orecchio scende fino alla gola squarciando il fascio nervo vascolare. Alle braccia, al petto si scorgono altre numerose ferite. Sembrava che l'assassino fosse invasato da una mania di distruzione, tanto straziò quel misero corpo.

Tutto all'interno è in perfetto ordine, nessun mobile fuori di posto, nessun segno di lotta. Su di una seggiola trovò il portafoglio del conte vuoto ed una lettera di donna in cui davagli un appuntamento. Il delegato Frese, scoperto il delitto, manda immediatamente per il giudice istruttore. Frattanto procede ad una minuta perquisizione.

Sul letto del co. Bonmartini si trovano un paio di mutandine color di rosa, alcuni capelli di donna. Sul cassettoncino una valigia contenente degli effetti muliebri di toilette, una bottiglia di champagne e due bicchieri. I cassetti sono aperti ed il contenuto sparso in terra.

Nella camera della Linda, moglie del conte, i cassetti sono sforzati, i gioielli rubati.

Frattanto giunge il Tribunale. Si interrogano il Tullio Murri, l'avv. Ploner, la guardarobiera Bonetti; essi nulla sanno. Il Tullio assieme a Riccardo Murri firma l'atto di riconoscimento del cadavere.

Tutti i funzionari dopo la minuta visita praticata sono concordi nel dichiarare che trattasi di un assassinio per agguato. La notizia dell'orrendo assassinio si sparge rapidamente, empiendo l'Italia intera di un senso di terrore profondo e di indicibile indignazione. L'autorità cerca indaga, raccoglie delle voci, ma il mistero rimane impenetrabile.

Leggera dapprima si sparge per Bologna una voce, che va sempre più ingrossando: «L'hanno assassinato i Murri». Il contegno della famiglia Murri dopo lo scoprimento dell'assassinio, confermava quella voce.

Il cadavere è intanto trasportato alla cella mortuaria della Certosa ove l'indomani deve compiersi l'autopsia. La famiglia Murri è tutta radunata al villino.

Alle 21.30 recatisi i funzionari Castagnoli, Frese, Crisafulli, unitamente al colonnello Amari per raccogliere informazioni, la Giannina Murri comincia a dir male del genero: che era un vanesio, che aveva il vizio del bere eccessivo, tanto che in tavola beveva dei bicchieri di marsala da fare spavento.

Il nessun dolore dimostrato dalla famiglia per quella perdita fece dire ad un funzionario: «Veramente si direbbe che invece di un uomo a quella gente è morto un gatto!»

LA SCOPERTA DEGLI ASSASSINI.

L'autorità sempre sotto sospetto che il delitto fosse stato commesso da un ganzo di qualche amante del conte, indaga in tutti i bassifondi Bolognesi, ma inutilmente. E allora prestando orecchio alle voci pubbliche, intensificò le sue ricerche sul movente passionale. Dalle indagini fatte si scoprì come i rapporti fra i coniugi Francesco Bonmartini e Linda Murri fossero ostili, e si pensò alla possibilità in generale che tali rapporti avessero influenzato alcuno dei parenti e meditare il delitto.

I coniugi per frequenti e gravi dissidi s'erano legalmente separati. Durante la separazione, che durò alcuni anni, v'erano stati dei dissapori volendo ognuno dei coniugi tenere i figli presso di sé.

A comporre il dissidio intervennero parecchie persone, e nel luglio del 1902 i coniugi si riconciliarono.

Di passo in passo che si avanzava nelle ricerche, si formò nella mente dell'autorità il dubbio che si trattasse di un'abile simulazione di rapina.

Vari particolari apparendo inverosimili all'autorità inquirente servirono ancor più ad assodare l'idea.

I vaghi sospetti, assumevano a poco a poco le parvenze realtà, sotto l'occhio indagatore del giudice Stanziani, incaricato di istruire sul tenebroso assassinio, quando d'un tratto una confessione del prof.



Linda Murri

Augusto Murri venne a gettare uno sprazzo di luce e ad identificare gli assassini.

Il giorno 11 settembre il giudice Stanziani trovò nel suo gabinetto di lavoro, intento come di consueto nelle ricerche sul misterioso assassinio quando gli venne recapitata una lettera del prof Augusto Murri, suocero dell'assassinato, che lo pregava di recarsi da lui avendogli da comunicare una cosa di grande importanza per l'affare di cui si occupava.

Recatosi verso le otto, il giudice Stanziani si ebbe dal prof. Augusto Murri la confessione che l'assassinio, tanto ricercato, del co. Bonmartini era suo figlio Tullio.



Tullio Murri

Il Tullio Murri in una lunga lettera scritta da Ulm confessava al padre il delitto commesso, dicendo, che recatosi dal Bonmartini il giorno 28 agosto, per scongiurarlo di non voler condur seco nella sua nuova dimora, a Padova, la Linda, che avrebbe patito per la lontananza dalla casa paterna; fu investito dal Bonmartini con queste parole: «Tua sorella è

Onor. signor Sindaco

una mascolzona come te e tuo padre. Da queste parole nacque una colluttazione. Il Bonmartini estratto un coltello tentò di ferirlo. Egli però dopo supremi sforzi riuscì ad immergergli il coltello nel petto. Lui stesso si ebbe dal cognato una ferita al braccio che gli fu curata dal dott. Dagnini a Ginevra.

L'impressione destata da questa confessione fu grandissima. L'autorità avuto infine in mano un bandolo della intricata matassa non interruppe le ricerche.

Si seppe che il Tullio nei giorni precedenti il delitto era stato veduto assieme a certo dott. Pio Naldi giocatore sfrenato e baro.

Se non che fatte le ricerche del Naldi si constatò che il giorno del delitto egli era scomparso.



Pio Naldi

Il 12 settembre si presentava dal giudice istruttore il Naldi e confessava, che il Tullio gli aveva proposto di dargli mano nella soppressione del Bonmartini. Egli tentò di stornarlo da questo proposito ma non si riuscì. Entro nell'appartamento di via Mazzini assieme al Tullio e ad una signora velata; cercò nuovamente di distorlo dalla idea dell'omicidio, ma non avendogli il Tullio dato ascolto, uscì per la porticina segreta e si diresse verso la via Mazzini con l'intento di incontrare il co. Bonmartini, di fermarlo e renderlo edotto di tutto. Si recò poscia alla stazione e preso il treno andò a Firenze, di là a Livorno, poi a Genova ove desiderava imbarcarsi come medico a bordo di qualche veliero.

Dopo ciò il Naldi veniva passato alle carceri.

La medesima sera veniva arrestata anche certa Rosina Bonetti, guardarobiera in casa Bonmartini. La Bonetti era l'amante di Tullio Murri.

Nella perquisizione operata alla casa della Bonetti; si rinvennero fra altro alcune lettere scritte alla Linda ed al Tullio. La Bonetti fin dal primo interrogatorio negò tutto.



Rosina Bonetti

Le indagini proseguivano alacramente ai nuovi particolari si aggiungevano degli altri, alle prove, nuove prove. La mattina del 14 settembre il giudice istruttore spiccò un mandato di cattura contro la Linda Murri-Bonmartini, sotto l'imputazione di omicidio e furto.

All'atto d'arresto, la Linda che trovavasi in casa del padre, seppe padroneggiarsi al punto di non lasciarsi sfuggire alcun grido, alcun lamento.

Essa in una lunga auto-difesa negò di aver in qualsiasi modo preso parte al delitto e di aver saputo la tragica fine del marito per mezzo di una cameriera, che la aveva appresa dai giornali. Viag-

giando in treno verso la Svizzera, assieme al fratello, seppe per confessione sua che egli era stato l'assassino.

L'arresto della Linda produsse nell'ambiente bolognese una grande sensazione di stupore.

Il Tullio, che trovavasi all'estero, conosciuto l'arresto della sorella, il 19 settembre, presentavasi ad un commissario della polizia austriaca di Ala che lo arrestava. Il 1 ottobre era poi tradotto alle carceri di Bologna. Nel suo interrogatorio egli si ostinò a negare qualunque corretteità di altre persone e precipuamente della sorella. Con ciò si chiudeva la prima fase dell'istruttoria.

Il 23 giugno si diffondeva fulminea la notizia che il dott. Pio Naldi aveva tentato di svenarsi in carcere. La causa di questo attentato sarebbero state certe sue parole imprudenti pronunciate a carico del dott. Carlo Secchi. Difatti due giorni dopo questi veniva arrestato sotto l'imputazione di corretteità in omicidio qualificato. Era notorio ai giudici che il Secchi era l'amante della Linda. Sottoposto ad interrogatorio il Secchi non si peritò di addossare tutte le responsabilità sulla sua ex amante.

Le testimonianze, però, della bonne Teresa Borghi lo perdettero definitivamente. Vennero cioè in luce l'affare dei veleni; ossia con quale scaltre pazienza e perizia il Secchi avesse posto al servizio della passione tragica di Linda le sue cognizioni tossicologiche, per fornirle il preparato che doveva effettivamente spegnere il Bonmartini. La lettura della corrispondenza amorosa scambiata per anni e anni fra i due, e indarno in parte distrutta da Ernesto Dalla (che fu perciò col fratello Severo, imputato di favoreggiamento), illuminò sui lunghi tentativi e sui viaggi fatti fino a Darmstadt, in



Dott. Carlo Secchi

Germania, per acquistare il curaro, e su gli esperimenti operati in anima viva, per verificarne l'azione.

Da simili risultanza si stabilì che, se pure non aveva direttamente partecipato alla sanguinosa soppressione del conte, il Secchi aveva contribuito fin troppo a formarne il disegno e a studiarne i modi d'attuazione.

Così la storia psicologica del terribile dramma si delineava ormai con sufficiente perspicuità, in attesa che alle conclusioni dell'istruttoria seguisse, dopo la requisitoria del Procuratore Generale, la sentenza della Sezione d'accusa.

LA CORTE.

Presiederà il cav. Duzio, magistrato colto ed intelligente, che fu presidente anche nel famoso processo Summonte-Casale, che durò undici mesi.

Sosterrà l'accusa il cav. Colli, sostituto anziano della Procura generale.

Cancellieri il sig. Buzzi.

L'ELENCO DELLE PARTI.

I collegi di difesa, di parte civile con oggi restano definitivamente così costituiti:

Parte civile: Procuratore Gunzi; curatore dei minori Bonmartini prof. Stoppatto; patroni senatore Mucicchi, prof. Scipio Sighele, avv. Callegari di Genova e avv. Carlo Nasi.

Difensori: Per Linda Murri avv. Vecchini, avv. Cavaglia, on. Calissano e on. Berenini; per Tullio Murri on. Altobelli, on. Palberti e avv. Gottardi; per Pio

rossa; ed erano armati come a cavalieri si conveniva. Erano stati istituiti quasi duecent'anni prima col santo scopo che fossero difensori del tempio del santo Sepolcro, donde comunemente traevano il nome di Templari; essi erano i difensori di Terra santa e dei pellegrini che colà si recavano: e nei primi tempi dell'esistenza sua quest'ordine aveva meritate le lodi di san Bernardo; ed era divenuto benemerito e sempre pronto a prendere le armi contro i Saraceni. Per questo era stato molto beneficiato dai re e dai Papi, ed era divenuto molto potente e ricco, massime in Occidente. A questo tempo poi della soppressione contava circa quindicimila membri o cavalieri sparsi specialmente per l'Europa: e il luogo di Pari detto il Tempio, divenuto poi troppo celebre per la prigione di Luigi XVI, era ora divenuta per dir così la sua capitale morale, e la dimora del suo capo detto il Gran Maestro. Per il contratto coi Saraceni e per le sue grandi ricchezze erasi in seguito deprivato a segno che di molti suoi membri si contavano empietà e infamie molto grandi, specialmente fra quelli che abitavano in Francia e in Inghilterra.

Quando fu creato Papa Clemente V, nel 1304, vi fu chi andò a fargli le prime delazioni contro di loro: ma a lui

Naldi avv. Tazzari, avv. Carlo Felice Roggieri e avv. Gino Magiera; per Carlo Secchi avv. Morelli, on. Borciani, on. Fabbri e avv. Goggi; per la Bonetti l'avv. Abramo Levi e l'avv. Bernasconi.

Il Collegio dei periti comprende i seguenti dottori e professori: per i Murri i professori Bianchi, Morselli e Toselli; per la Bonetti i dottori Tirelli e Treves; per l'accusa i professori Pellicani, Carnelutti, Grixoni e Gavazza; per Tullio Murri i professori Carle, Bassini, Novaro e Borri; per la parte civile i professori Mo e Oliva; per Naldi i professori Ostorero e Boccasso.

TESTI.

I testi sono 380; dei quali 108 citati dal Pubblico Ministero, 14 da Secchi, 15 dalla Bonetti, 63 da Pio Naldi, 84 da Tullio Murri, 43 dalla Linda.

Il primo gruppo di testi è citato a comparire per il 20 ottobre; ma per le questioni procedurali preliminari che occuperanno le prime udienze, si prevede che l'esame dei testi non comincerà probabilmente che il 26 del corrente mese.

LA STAMPA AL PROCESSO.

A questo processo saranno rappresentati i seguenti giornali:

Torino: Momento, Gazzetta del Popolo, Gazzetta di Torino, Stampa, Italia, Corriere, Cronaca dei Tribunali - Venezia: Adriatico - Napoli: Mattino, Pungolo - Genova: Caffaro, Secolo XIX - Milano: Corriere della Sera, Secolo - Roma: Giornale d'Italia, Tribuna, Messaggero, Avanti! - Bologna: Avvenire, Resto del Carlino - Padova: Veneto - Palermo: Giornale di Sicilia.

La prima udienza.

Torino, 11. — Grande folla si assiepava, fin dalle prime ore del mattino, nei pressi del Tribunale per assistere all'arrivo degli imputati.

Alle 8.30 dalla folla pigliata dinanzi il palazzo s'alza un mormorio: «Eccoli, eccoli!» Giunge di buon tratto una vettura: ha le tendine abbassate. Passa un fremito nella folla, che tenta spingersi innanzi, a stento trattenuta dalle guardie. Da quella vettura scende Linda Murri.

Tutti gli occhi sono fissi su di lei, l'eroina della triste storia di sangue. Linda sale la scaletta con passo lento, leggero. La segue un maresciallo dei carabinieri, che era con lei nella carrozza. Linda viene condotta nel camerino assegnatole, attiguo alla sala delle Assise, nel quale viene chiusa.

Subito dopo la vettura, giunge a palazzo il carrozzone cellulare dei detenuti. Ne scende prima la Rosina Bonetti. E' malata: una incipiente paralisi le impedisce il movimento d'una gamba. I carabinieri l'aiutano a scendere dal carro e sale poi a stento la scaletta del palazzo.

Tullio Murri scende dal carro lento, procede poi disinvolto. Dopo la Linda, è su di lui che la curiosità pubblica si appunta avidamente.

Scendono poi il dott. Secchi e Naldi. Il dott. Secchi è un uomo maturo d'anni, su cui la prigione d'oltre un anno ha lasciato tracce profonde.

Il Naldi desta impressione vivissima: ha un'orbita vuota. E' alto, smilzo, pallido, con l'unico occhio che sembra spento. Ma anch'egli cammina spedito e sale la scaletta con disinvoltura.

Alle 9 gli imputati vengono fatti entrare nell'aula. Entra prima la Linda Murri. Tiene gli occhi rivolti a terra. Prende posto a sinistra, verso il presidente. Entrano poi: Pio Naldi, la Rosina Bonetti, che prende posto nel secondo banco, Tullio Murri e il dott. Secchi, quest'ultimo tenendo gli occhi bassi.

Il presidente chiede le generalità agli accusati. Linda risponde con un filo di voce; gli altri, eccettuato Tullio, che risponde franco e sicuro, assentendo appena.

Quindi si forma la giuria, per la quale è necessario un sorteggio per supplire ai giurati mancanti. Perciò l'udienza viene sospesa e rimandata alle 3 pomeridiane.

La seduta pomeridiana.

Alle 15.5 entrano gli imputati. Gi vuole ancora del tempo prima di costituire la giuria. I giurati erano in gran parte latitanti!

Finalmente è costituita e si procede alle generalità degli imputati; quindi i testi prestano giuramento.

E cominciano subito gli incidenti. La difesa osserva che il processo era

stato prima destinato a Cuneo e dopo qui. Ora sostiene che nessuna autorità poteva fare questo cambiamento. Perciò presenta formale incidente. La Corte si ritira ed entra alle 17, respingendo l'incidente. L'udienza quindi è sospesa.

Un proclama del Mikado.

Parigi, 11. — Il Mikado ha emanato un proclama col quale esprime la sua soddisfazione per l'esercito.

Il proclama aggiunge che resta da compiere una ardua missione e che l'Imperatore desidera che tutti raddoppino d'energia, fino a che non sia stato raggiunto lo scopo finale.

I danni del mal tempo

Macerata, 11. — Ieri a Recanati in seguito alle piogge torrenziali e persistenti crollò una casa seppellendo 4 persone, di cui tre si estrassero ferite dalle macerie; la quarta malgrado un attivissimo e continuato lavoro finora è rimasta sepolta.

Nel territorio stesso nel comune di Recanati una donna con una figliuola decenne furono trasportate dalla corrente.

Si rinvennero stamane i loro cadaveri entro un fosso. In Recanati vi sono altre case pericolanti. Si presero misure per evitare altre disgrazie.

Ravenna 11. — In seguito alle insistenti piogge i fiumi Lamone, Montone, Ronco, Savio si trovano in piena. Le acque del Ronco minacciano di inondare la frazione di Coccaglia ove il Genio Civile costruisce i ripari del tram proveniente da Forlì.

Nell'Estremo Oriente

L'avanzata dei russi.

Pietroburgo, 11. — Notizie dal teatro della guerra dicono che dopo il proclama di Kuropatkin l'esercito russo continua la sua marcia in avanti. I giapponesi si ritirano nelle posizioni che avevano conquistate dopo la battaglia di Liao Yang. Qui si attende una grande e decisiva battaglia.

Notizie da Tokio

Tokio, 11. — I russi in grande numero avrebbero attraversato il fiume Hun e sarebbero sul punto di attaccare vigorosamente le posizioni dei giapponesi. Questi partono con grandi forze verso il nord. Si dice che attualmente si è impegnato un combattimento generale.

Incidente russo-americano.

New York, 11. — Roosevelt ordinò al Dipartimento dello Stato di chiedere alla Russia spiegazioni dettagliate circa il sequestro del corriere postale degli Stati Uniti a bordo del vapore inglese Kalchas.

Notizie italiane

Il varo della Vittoria Emanuele III.

Castellmare di Stabia 11. — Piove direttamente, tuttavia fervono gli ultimi preparativi per il varo della Vittoria Emanuele III, che resta fissato per domattina. Con tutti i treni arrivano forestieri per assistere al varo.

Una chiesa sepolta dalle frane.

Sassoferrato, 11. — Dal monte Rocchetta a causa delle piogge si è staccata una frana enorme che ha sepolto la chiesa di Genga e due case. Nessuna vittima.

Una eresia.

Roma, 11. — Il Giornale d'Italia ha da Catania che il pregiudicato Albino Reitano penetrava con astuzia nella abitazione della giovinetta Concetta Brioli per sedurla. Questa soppesa, per salvarsi uccise con una revolverata il Reitano.

Notizie estere

Il solito disastro ferroviario.

New York, 11. — Il treno di piacere Saint Louis Pacifico coi viaggiatori che si recavano alla esposizione di Saint Louis urtò contro un treno merci a Warendburg. Vi sono trentatré morti e trenta feriti.

merito per la sua docilità agli ordini del Papa. Ciò accadeva l'anno 1307.

Quando il Papa si accorse dopo numerosi esseri che pur troppo le accuse erano vere a carico di molti membri di quell'ordine, comprendendo tutta la gravità e l'importanza del caso, non si accontentò di parziali giudizi e di speciali commissioni da lui create tanto in Francia che in Inghilterra per inquisire su questo incredibile affare; ma stimò di dover adoperare in proposito tutta la solennità di un concilio ecumenico. E perchè al concilio fosse portata tutta quella conoscenza dell'affare ch'era necessaria per dar fuori un giudizio inappellabile, nell'atto stesso d'invitare i vescovi al concilio, autorizzava ciascuno di essi a far l'istruttoria, nei limiti ciascuno della propria diocesi, sopra le persone dei Templari; e il canonico giudizio di esse persone si facesse nei concilli provinciali, mettendo tutto in iscritto per riferirlo al concilio ecumenico. Ma dell'ordine come tale, cioè dell'ente morale, e così pure del gran maestro e dei principali titolari di esso, riservò tutta la causa a sé, incaricando intanto specialissimi suoi legati ad assumerne informazioni per le varie provincie. Per la provincia d'Aquileia era a ciò incaricato l'arcivescovo di Ravenna, Rinaldo.

Il crollo d'una casa.

Santiago, (Cile) 11. — Ieri è crollata una casa: vi furono 30 morti e 50 feriti.

Che bravi cosoritti.

Praga, 11. — I cosoritti commissari ieri gravissimi eccessi: saccheggiarono osterie, spezzarono lastre. La polizia, presa a sassate, rispose con le sciabolate. Vi furono alcuni feriti non gravi: si praticarono 17 arresti.

Furto colossale.

Parigi, 11. — Ignoti ladri penetrarono stanotte in un negozio di gioielleria in via di Rivoli passando per una casa vicina e rubarono 120.000 fran. di gioielli.

PICCOLE NOTIZIE

Condanna e ricorso.

Sabato il Tribunale di Fermo nella querela sporta da Augusto e Riccardo Murri contro il dott. Aldo Massarenti, ha pronunziato sentenza con cui condanna il Massarenti a 6 mesi di reclusione, a seicento lire di multa, alle spese, alla rifusione dei danni ed alla pubblicazione della sentenza nel Giornale d'Italia e nell'Avvenire d'Italia. Il Massarenti, a mezzo dei suoi difensori, ha interposto appello. Con questo agro-dolce i due Murri si sono presentati ieri alle assise di Torino!

Dimissioni in massa.

Il Fracassa reca che da ogni parte giungono notizie di dimissioni di soci o di intere sezioni della Federazione degli insegnanti delle scuole medie. La protesta contro l'orientamento verso l'Estrema, dice il Fracassa, non poteva essere più significativa. Tra pochi giorni la crisi della Federazione diventerà completa. E sarebbe ora, aggiungiamo noi, che almeno i buoni aprissero gli occhi per vedere quale corrente li trascini e dove li trascini.

Il codice napoleonico.

Il 25 corr. avrà luogo in Parigi una cerimonia per commemorare il primo centenario della promulgazione del Codice Napoleonico.

Siccome venne fatto invito all'Italia di farsi rappresentare, fra giorni il ministro Rocchetti procederà alla scelta del rappresentante.

E' noto che uno dei collaboratori più assidui del codice napoleonico fu l'italiano Gian Domenico Romagnosi.

Mo' bravi!

A Madrid l'altro giorno fu sequestrato un giornale madrilenno per uno scritto pieno zeppo di farsi ultra pornografiche e di bestemmie sozze. E' un fatto raro, perchè tutti i giornali sono sottoposti ad una rigorosa censura preventiva.

Ma la cosa è ancora più eccezionale perchè il giornale colpito dal sequestro non è altri che la Gazzetta ufficiale e lo scritto incriminato non è altro che una sentenza della Corte di Cassazione, che riproduceva documenti irti di sudicerie e di bestemmie.

Il governatore ha fatto arrestare e rinviato ai tribunali i magistrati che hanno firmato la sentenza in discorso.

Farebbero bene.

A Firenze si è adunata la direzione centrale del partito repubblicano e i deputati del gruppo. Fu votato un ordine del giorno col quale delibera di proporre all'Estrema, che, alla riapertura della Camera (II) sia presentata una esplicita mozione ispirata agli intendimenti dell'ordine del giorno votato il 21 settembre, e ove dalla conseguente discussione politica il ministero riuscisse a strappare una sanatoria, delibera altresì di provocare il necessario e immediato giudizio sovrano del paese mediante le proprie dimissioni in massa.

E tutto questo alla vigilia... delle elezioni. A ogni modo farebbero bene a dimettersi, anche subito. Per quel bene che portano alla nazione!

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

UDINE - Italcico Piva - UDINE

Del resto il Papa stesso fa un compendio di questo doloroso istoriato tanto nella circolare di convocazione del concilio, perchè i vescovi abbiano la sufficiente conoscenza, quanto anche nelle bolle di soppressione e di provvisione per beni e per le persone dette fuori durante il concilio. E questi mi sembrano essere i documenti da consultare per sapere la storia vera dei Templari, anzichè i si dice del Villani. Anche il Cantù a molte notizie vere mescola in proposito dei giudizi esagerati o falsi, che si devono correggere poi all'attestazione dei documenti autentici. E molti documenti furono portati alla luce negli ultimi tempi, e servono a raddrizzare molti giudizi di quegli storici sempre pronti a far giudizi a priori contro la Chiesa. Abusi certamente non furono in questo così vasto e così complicato negozio, specialmente nei procedimenti di quei tempi. Ma questa volta possono ben vergognarsi coloro che rovesciano tutte le colpe sul Papa, al quale vien ora resa giustizia anche dagli storici protestanti.

Ma non sono per fare ora qui l'apologia di Clemente V; mi basta solo schiarire, come mi era proposto, le circolari di Ottobono.

(Continua)

Sinodi aquileiesi

In questa circolare trovando più volte citata la lettera del Papa e i suoi ordini, poi quali si deve adunare e sinodo diocesano e concilio provinciale a tenore delle lettere apostoliche — per provvedere rispetto agli articoli contenuti nelle predette lettere della Sede Apostolica, vi viene naturale e spontanea la curiosità di sapere e di domandare: Ma che cosa dunque, e perchè ha ordinato di fare il Papa? Qui dev'essere qualche cosa di straordinario: e si resta maravigliati a non trovare neppure nel nostro Rubens un cenno almeno alla

Uno scontro ferroviario alla stazione di Treviso

Treviso, 11. — Ieri sera, verso le ore 21.08 il treno n. 20 proveniente da Vicenza entrando in stazione, per uno scambio falso investiva una locomotiva ed una colonna di carri che manovrarono in un binario di manovra.

All'urto fortissimo le due macchine si accavallarono fraccassando tre vetture del treno viaggiatori.

La causa del disastro si deve al deviatore Muer che girò lo scambio per dare libero passaggio alla macchina di manovra.

Il De Muer presta servizio da circa 20 anni, è ammogliato con sei figli. Sta in servizio 12 ore al giorno. Doveva attendere a sette scambi, alcuni dei quali molto discosti tra loro.

Sopra luogo si è recato l'ingegnere della società Veneta, barone Reichlin.

DALLA PROVINCIA

Carlino

10 ottobre.

Autore ignoto.

Il corrispondente continua nel *Giornale* con posteriori pubblicazioni la sua opera menzognera e diffamatrice, s'insinna malignamente e cerca di provocare. Asserisce, che la festa di Carlino del 2 ottobre non andò bene del tutto, perchè il parroco aveva chiamata la banda di Muzzana (falso) e voleva per favoritismo che questa suonasse a dispetto di quella di Marano. Altra falsità.

La festa religiosa è riuscita bene, o ignoto, appunto in grazia del parroco, che era il primo interessato e dal quale riceverono ordini e gli adempirono tutti quelli, che vi presero parte attiva, compresa la benemerita venuta proprio in Sacrestia per vedere se ci fosse stato il tuo zampino a turbarla.

Quanto ai denari della chiesa, che tu dici sprecati e insomma che sarebbe stato meglio adoperarli a fabbricar case per i poveri, ricordati che essi furono dati a coloro che col lavoro e coll'arte se li meritavano ed avevano diritto di essere ricompensati per poter vivere mediante i loro studi e la loro industria e fatica.

Gli artisti che hanno lavorato per decorare la Chiesa di Carlino sono tutti distinti e rinomati. Essi rispondono ai nomi di Girolamo Raddi di Venezia e dei fratelli Filippini di Udine. Ambedue queste ditte furono premiate nelle esposizioni d'arte e il sottoscritto ne può fornire la prova. Il famoso affreschista friulano Domenico Fabris di Osoppo, all'opera più grandiosa del quale vorrebbe l'ignoto passare una mano di bianco sull'immaginaria parola di un defunto, fu indicato al parroco Bini da Michelangelo Grigalotti o Pompeo Molmenti già professori all'accademia di Venezia, i quali lasciarono pure i loro capo-lavori nella Chiesa di Carlino, che come tali furono posti sotto la sorveglianza della Commissione Gov. per la conservazione delle opere d'arte.

Dopo tutte queste dichiarazioni di verità e di fatti lo scrivente si appella alla pubblica opinione e al buon senso degli uomini seri e fa rilevare chi siano i provocatori, come comincino le loro prodezze, ove s'annidano, da quali principi e massime sieno informati e quindi, avendo essi una coscienza depravata, con quali perfide insinuazioni, tristi calunnie e arti maligne siano capaci di fare gli arruffapopoli, fomentare e promuovere disordini, ove si presentino l'occasione.

Il programma mio fu quello del Vangelo: amai la giustizia, odiai l'iniquità, per questo e non per altro son perseguitato: perchè dietro questo amore e quest'odio si squinzagliano lupi rapaci, i quali mordendo la fama altrui ne furtano il sangue e faroci la deliziosa a strazio. Ma una coscienza straziata a questo modo, sotto l'usbargo del sentirsi pura, sorvola il mondo della calunnia verso più spirabile aere dove aleggia la virtù degli uomini onesti, e dove voi ricrescolatori del torbido vorreste salire ricadovi sgabello dell'altrui fama otraggiata.

Io ragionerò più di voi, vi guarderò passando e raccogliendo in pugno il fango, che mi gettate ad oltraggio, non ve lo scaglierò sul volto, perchè insozzerei solo le vostre maschere, ma piuttosto rivolto agli uomini di senso, lo mostrerò a mio onore, e a vituperio vostro e questo fia sugger ch'ogni uomo scanni.

D. D. C. Parroco.

Cornino

9 ottobre.

La morte di un emigrante.

M'ero messo al tavolino per scrivere agli operai di Cornino all'estero una parola allegra: dovevo partecipar loro che la vendemmia è terminata massima soddisfazione di tutti, che l'annata 1904 deve passare in proverbio come l'annata dell'abbondanza, che i loro esseri gli aspettano in famiglia a godere in gaudio, in salute, in pace tanta grazia di Dio. Ma una lettera proveniente da Lewia interrompe la mia corrispondenza e me ne fa mutare il titolo. La lettera dice: il giorno 1 ottobre alle ore 13 e 15 minuti Marcuzzi Giovanni Caffè precipitò da una armatura alta metri 21. Era l'armatura per un ponte. Il Marcuzzi non rimase cadavere all'istante; ma poche ore dopo cessò di vivere. Venne sepolto oggi 5 ottobre.

Immaginatevi lo strazio della madre ottantenne, e della moglie che rimane con quattro orfanelli dai nove anni in giù.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Giovedì 13 — s. Edoardo re.

Fiere e mercati della provincia. Artegna, Flaibano, Sacile, Gorizia.

Cose della giunta.

Nella seduta di ieri sera la Giunta ha preso le seguenti deliberazioni:

I. Ha nominato il consigliere Aurelio Baidotti a rappresentante del Comune per il biennio 1904-905 e 905-906 nel consiglio direttivo della locale Società agenti di commercio.

II. Deliberò di proporre al Consiglio comunale la continuazione, per l'anno 1905, del sussidio di L. 1000 alla Società predetta.

III. Ha deliberato di ritenere esenti dalla tassa sugli spettacoli, i trattenimenti pubblici i balli pubblici, tenuti all'aperto in piazza, strade o cortili, a cui si acceda liberamente e gratuitamente.

IV. Diede parere favorevole allo schema d'istruzione per l'applicazione della tassa agli spettacoli pubblici, compilato dalla ragioneria, e di sottoporlo alla approvazione del Consiglio.

V. Vennero nominate guardie daziarie i concorrenti Luigi Chieu e Girolamo Pogli; guardia scelta Giacinto Cecutti.

Le industrie femminili italiane.

Sotto Comitato di Udine.

Lunedì 10 corr. nella sede del Comitato Protettore dell'Infanzia (Via della Posta) ebbe luogo una seduta del sotto comitato di Udine «Le industrie femminili»; seduta di special importanza per la presenza della cont. Cora di Brazzà Presidente del Consiglio d'amministrazione di detta Società e della sig. Lucia Stringher che rappresenta in Roma il sotto comitato di Udine.

Malgrado il tempaccio orribile e la distanza, accorsero dalla campagna: le summenzionate signore cont. Cora di Brazzà e sig. Stringher, cont. Toscano Caselli, presidente del sotto comitato, bar. Peteani Picile, sig.re Fracassetti e Nigris vice presidenti, sig.ra Misani Segretaria; sig.ra Morpurgo, con. Cecilia di Brazzà consigliere; — cont. Farlati di Caporiacco, delegato di s. Daniele, e altre — desiderose tutte di accordarsi su quanto di utile si potrà fare nel prossimo inverno.

La cont. Cora di Brazzà dà molte e interessanti spiegazioni sull'andamento della società in Roma, sui sotto comitati, sui lavori più smerciabili, ecc.

Sono molto ammirati campioni di tessuti a mano raccolti nella provincia. La cont. di Brazzà propone di far tessere scarpe in seta, con bordi a colori e di segni diversi, riprodotti dall'antico. Se i primi esemplari incontrano, si potrà far risorgere e rifiorire quest'industria che porterebbe specialmente su, alle povere donne della montagna un sollievo alla loro vita travagliata.

La sig.a Stringher consiglia, per evitare spese piuttosto forti nell'incertezza della vendita, che la lavoratrice la quale intende lavorare per la cooperativa — mandi una specie di campionario di tutto quello che sa fare, accompagnando ogni oggetto con chiare e esatte spiegazioni riguardo al prezzo, variabile secondo le diverse dimensioni dell'oggetto stesso e la qualità della materia prima, al tempo necessario per la riproduzione, ecc.

Le scatole pirografate e dipinte furono tutte o sempre vendute: Avanti dunque colle scatole!

Si potranno pirografare e dipingere i giocattoli in legno, le carriche, i piccoli attrezzi rurali, ecc. tavolini, seggioline, armadietti per le stanze dei nostri bimbi, minuscoli mobili per bambole, ecc. avvertendo che per es. i tavoli e le sedie sieno smontabili per poterli mandare a Roma in pacchi non troppo voluminosi e diminuire così le spese di trasporto.

Si suggeriscono — perchè mancano affatto alla Cooperativa — corredi per bimbi, ma semplici, pratici, di poco prezzo e di buon gusto.

La contessa di Brazzà avverte che si è deciso di tenere in Roma, nella sede della società, una esposizione. Vendita di bambole vestite nei diversi costumi d'Italia, in toilettes fantasie, antiche, moderne, da maschere, ecc. per favorire le vendite di Natale. I 32 sotto-comitati che già esistono e lavorano in tutta Italia, s'incaricano ognuno di far riprodurre i costumi della propria regione, uomini e donna, fanciulle e bimbi. Ai singoli sotto comitati e alle cooperative e gruppi di lavoratrici è permesso di comporre delle scene caratteristiche, purchè entro le dimensioni stabilite.

Dalle Lombardia verranno «I promessi sposi»; Padova riprodurrà una lezione all'università, nel Medio Evo; Venezia manderà probabilmente uno sciamone di gaie e belle imparrasse che come le «tabachine» del Selvatico, scendono da uno de' suoi ponti artisticamente deliziosi, mentre nel fondo una stretta valle si perde nella laguna.

Cividale propone una cucina slava dove una coppia di sposi balla la tradizionale stiaiare. Le scuole coop. di Brazzà stanno preparando un gruppo di merlettisti che lavorano sotto la tettoia, mentre nel cortile arriva un carico di fieno carico di bimbi e di attrezzi rurali, circondato dai contadini.

La sig.a Nigris si offre di riprodurre per sotto-comitato di Udine «La sfoglia» (sfogliatura del granturco) per cui già «fervet opus».

E parecchie delle signore presenti si assumono di vestire un paio, mezza dozzina, una dozzina di bambole, che in co-

stums di Resia, di Aviano, della Carnia, non sfuggeranno certo accanto alle numerose consorelle della penisola e delle isole che incontreranno a Roma. — Tutte le bambole e i gruppi dovranno trovarsi a Roma pel 15 novembre.

Una proposta: tutti abbiamo in casa dei ritagli di lana, seta, cotone, dei pezzi di nastro e merletto per noi inservibili: non potremo utilizzarli vestendo delle bambole di pochi soldi (al Bazar ne trovate per 65 centesimi!) che regaleremo al nostro sotto-comitato il quale potrà venderle a beneficio del fondo «materie prime» tanto necessario per spingere efficacemente il lavoro fra le operale?

E a proposito di materie prime, parecchie delle nostre signore — a perchè no anche i signori uomini? — che seguono con simpatia l'iniziativa del sotto-comitato, ma che per una ragione o per l'altra non possono aiutarlo colle loro attività — dovrebbero concorrere al suo sviluppo con offerte di denaro, di stoffe di ogni genere (riparto: materie prime) di campioni, disegni, modelli ecc. i quali varranno ad accrescere i fondi del sotto-comitato e a permettergli un'azione sempre più larga e efficace a vantaggio delle lavoratrici.

Ogni lunedì dalle ore 12 1/2 alle 14 nella sede del comitato protettore dell'Infanzia (Via della Posta, ex Filippini) una o più signore del sotto comitato saranno a disposizione di chi desidera consigli, schiarimenti, informazioni; accetteranno e esamineranno lavori, e si presteranno in tutti i modi per facilitare l'opera del sotto comitato e favorire le lavoratrici.

Uu bel tipo.

Stamane verso le 11, presentavasi in Questura il noto pregiudicato Giavossi, e armato di un lunco e acuminato coltello, minacciò di uccidere tutti. Arrestato, venne passato alle carceri.

Colto da malore.

Ieri venne condotto all'Ospitale certo Giovanni Bonanni fu Francesco, d'anni 65, calzolaio, perchè trovato steso in terra, colto da grave malore, nei pressi della stazione ferroviaria.

Al manicomio.

Dei vigili venne condotto al manicomio certo Di Santolo Francesco, da Peonnis, perchè dava segni di alienazione mentale.

Arte sacra.

Ci siamo recati ieri mattina a visitare la statua, in legno, della B. Vergine Assunta esposta nella nostra Metropolitana.

Autore ne è lo scultore Giovanni Rampogna, che uscì dallo studio del famoso Bassarel di Venezia. La statua che porta la veste e il manto s'impiglia è tanto bella della tradizione senza sfoggio di altri ornamenti e dorature, posa sopra una base ricchissima di stile rococò e con una movenza vera ed artistica pare stia spiccando il volo verso il cielo. Il complesso piace: accurato è il lavoro d'intaglio, finite le fisionomie della statua principale e dei cherubini, quattro dei quali posano sugli angoli della base, e gli altri accompagnano con idea geniale il volo della Madonna.

L'egregio artista può essere contento dell'opera sua che sa a favorevolmente accolta a Gemolais pel quale paese è destinata: e poi ci compiacciamo col lui dicendogli sempre avanti e sempre meglio e augurando che tra gli artisti di cose sacre della nostra provincia si suscitino una nobile gara perchè le nostre chiese abbiano a possedere dei lavori veramente artistici e degni del luogo cui sono destinati e del fine pel quale si fanno.

Ultimi telegrammi

Un attentato contro Alfonso di Spagna. Arresto di anarchici.

Barcellona, 12. — A Villanueva e a Geltru furono arrestati tre anarchici, che confessarono di aver tramato colà un attentato contro il re di Spagna.

Madrid, 12. — A Bilbao furono arrestati ieri sette anarchici, fra cui uno belga. A Santiago dinanzi al santuario di Begonna, fu trovata una bomba di dinamite e cinque cartucce, destinate probabilmente contro i pellegrini.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.

Occasione propizia pel Clero

Sono arrivati finalmente a disposizione del Rev.mo Clero i due importantissimi manuali:

1. — MANUALE PER LO STUDIO E PER LA PRATICA DELLA SACRA LITURGIA, del Sac. Pietro Venetoni, miss. ap. e dottore in sacra teologia, professore nel Seminario di Pavia — 4 bei volumi, IIa edizione rioridata e accresciuta, per sole L. 4.50.

2. — IL DIRITTO ECCLESIASTICO DELLO STATO ITALIANO, esposto come studio complementare del diritto canonico. Avv. Giulio e sac. dott. Pietro Calchi Novati, professore del Seminario di Milano. Un volume di pag. 300, che comprende tutte le leggi civili riguardanti materie ecclesiastiche dall'Imperatore Costantino Magno ai nostri giorni al prezzo di L. 3.20.

Le attestazioni di eminenti personaggi e l'indice sommario dell'opera li raccomandano abbastanza e la dicono indispensabile al R. Clero. (Vedi avviso unito al giornale).

L. Marchi
CASA DI CONFEZIONE
Mantelli - Costumi - Blouses
Biancheria Confezionata
Corredi da Sposa e da Casa
Premiata con Diploma d'Onore alle Esposizioni Campionarie
Novembre 1900 — Regione Settentrionale 1903

Ditta Pasquale Tremonti
Udine - Via Poscolle - Udine
Impianti completi di
DISTILLERIE
sia a vapore che a fuoco diretto.
Riduzione di qualsiasi vecchio ALAMBICCO per la applicazione del contatore.
Prezzi mitissimi.

UDINE — Via dei Teatri N. 1 — UDINE
Campionario di Articoli Brevettati
DELLA
Antica ditta GODIN di Francia
Cucine economiche
tutte in ghisa malleabile, le più perfette e di notevole risparmio nel consumo del combustibile,
UTENSILI DA CUCINA in getto inossidabili
LISCIVIE PORTATILI di più grandezze
CAMINETTI, CALORIFERI, VASCHE da bagno, RISCALDATORI, LAVABOS a fontana, POMPE di ogni genere, APPARECCHI inodori, SEDILI alla turca in diverse specie, ORINATOI di tutte le forme, ARTICOLI per scuderie, VASI per giardino, BORDURE, PORTA BOUQUETS a smalto e nichelati, LETTERE e CIFRE per insegne.
Depositario F. BRANDOLINI UDINE e Stazione per la Carnia.

Occasione favorevole
PALA
rappresentante l'ASSUNTA, con cornice dorata di buon autore — metri 1.80 X 1.30 per L. 350 rivolgersi presso
Bottacin Giovanni fu Giuseppe
Calle della Bissa 5462-64-65 - VENEZIA
Primaria e più volte premiata Officina del Veneto per Arredi Sacri in ottone e bronzo fusi, in argento e in lamina ottone argentato e dorato
Officine Ss. Giovanni e Paolo 6289A 84
GRANDE DEPOSITO: Arredi in metallo fuso e in lamina ottone, come Candellieri, Lampade, Calici, Pissidi, Tronetti, Ostensori, busti di Vescovi, statue in rame, lavori in ferro battuto ecc. ecc., riparazioni, argentature, dorature.
PALME IN TUTTO METALLO ultima novità, preferibili per la loro eleganza, leggerezza, solidità.
STATUE RELIGIOSE in cartone romano plasticato, diversi soggetti e dimensioni.
PER REGALI Articoli religiosi in galvanoplastica montati con cornice intagliata e peluche, svariato assortimento ricordi per la prima Comunione.
Bronzi artistici e decorativi e qualunque lavoro di metalli
Casa fondata nel 1850
Preventivi, disegni e sopraluoghi a proprie spese

Inserzioni in III e IV pagina a prezzi mitissimi

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **L. V. BELTRAME**

"alla S. Margia", Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita: SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.30 di altezza.

QUATTRO LAMPADE in ottone argentato diametro 35 centimetri.

MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.

CROCE CON CRISTO in legno per processioni. Altezza totale metri 2.35.

DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.

TRONETTO per l'esposizione delle reliquie, in metallo argentato.

Cederebbersi a prezzi eccezionali: DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.

SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri

Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usati

Martinuzzi Francesco

premiato con Medaglia d'Oro all'Esposizione Region. Udine 1903

UDINE - Piazza S. Giacomo (Angolo Giacomelli) a destra della Chiesa - UDINE

Ricchissimo assortimento Seterie, Damaschi, Brocati, per apparati da Chiesa e addobbi, Seta spinata per Stendardi e Gonfaloni. Frangie, Galloni, Merletti in oro fino e mezzo fino, in seta e cotone.

Scotti e stoffe di qualsiasi genere per abiti Sacerdotali, Tibet nero alto 1.80 per mantelli alla Romana. Impermeabili neri confezionati. - Assortimento completo di tappeti per coro. Damaschi in seta, lana e cotone per padiglioni, pizzi in ogni altezza per camici, cotte e parapetto altare. - Si accettano commissioni per ricami d'arredi sacri in seta, oro ecc. - Tappeti mortuari, Telerie, drapperie, lanerie, tovaglierie e qualunque articolo in manifatture.

La Ditta assume piena ed intera responsabilità sia per l'ottima qualità dei tessuti tutti, che per la perfettissima esecuzione dei lavori.

- Prezzi da non temere concorrenza -

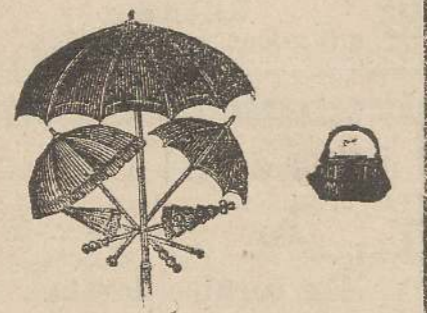
BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

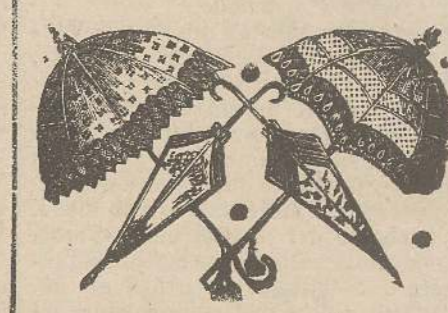
premiata all'Esposizione Regionale 1903 in Udine

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.



OMBRELLI E OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chineaglierie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigiera di tutta novità | Borse e borsette di pelle - Articoli per regali.



Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendita all'ingrosso ed al dettaglio

◆ PREZZI MODICISSIMI ◆

La Ditta Rizzani e Cappellari

AVVISA

i numerosi suoi clienti, che nel suo nuovo Stabilimento in Manzano tiene un forte deposito di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Calce idraulica, Cementi** di lenta e rapida presa e **Portland** a prezzi modicissimi.

Tiene pure un grosso deposito anche qui nello Stabilimento in Udine di **Mattoni, Coppi, Tavelle, Tegole Marsigliesi, Mattoni bucati, Tavelloni, Vasi da fiori e Statuette da giardino, ecc., Calce comune Calce, idraulica, Cementi** di rapida e lenta presa, **Portland** - il tutto a prezzi modicissimi in modo da non temere concorrenza.

N. B. - Fa inoltre presente che i suoi **Coppi** e le **Tegole Marsigliesi** in deposito a Udine sono fabbricate con l'argilla delle sue fornaci di Manzano e perciò si garantisce il buon esito.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 - UDINE - Via Treppo N. 8

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio Specialità **DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI** di propria fabbricazione

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianete, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: **Diploma d'Onore** all'Esposizione Regionale di Udine.